

AUTOMOTIVE, QUALE FUTURO?

IL CONVEGNO L'incontro organizzato da Torino Bellissima

«L'elettrico non basta»

Per salvare la filiera:

idrogeno e incentivi

I dati dell'Anfia mettono in guardia sulla perdita di posti di lavoro: 70mila addetti a rischio in Italia

■ Incentivi, transizione verso l'elettrico e idrogeno. Era da tempo che a Torino non si vedeva una sala gremita per parlare del futuro dell'automotive. Ieri sera, al teatro Artigianelli di corso Palestro, si è ripartiti da quello che la nostra città da sempre sa fare: le automobili. Durante il convegno organizzato da Torino Bellissima dal titolo «Il futuro dell'auto. Difendiamo il lavoro, difendiamo Torino» si è tornati a progettare, mettendo sul tavolo le criticità del momento e abbozzando ipotesi di soluzione per il futuro. A partire dal «mito dell'elettrico».

L'elettrico nel mirino

«Dire che la Co2 si riduce solo passando all'elettrico è stato un grosso errore». Non ha dubbi Pierpaolo Antonioli, Ceo di Punch Torino. «Esiste tutto un mondo di trasporti fatto di treni, navi e motociclette che non possono utilizzare il motore elettrico». Quindi cosa fare?

«Serve neutralità tecnologica» risponde Antonioli. «L'elettrico può essere una soluzione, ma non è l'unica - prosegue -. Oggi il mercato dell'auto in termini di emissioni cuba il 40% del totale. In altre parole, parlando di elettrico, stiamo affrontando forse il 40% del problema. Resta appunto un 60% di cui non ci curiamo». Ed è qui che secondo Antonioli può entrare in gioco l'idrogeno. «E' a zero emissioni di Co2 e mi consegno di recuperare la filiera del motore endotermico, senza regalarla ai cinesi» sottolinea. Da qui la strategia: creare hub locali di idrogeno. «Il primo lo facciamo al Politecnico dove produrremo idrogeno con i pannelli solari».

Anche la responsabile dell'area studi e statistiche dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica) Miriam Sala, ieri al congresso di Torino Bellissima, ha messo in guardia

sull'elettrico, incentivando un processo di transizione di tipo misto. «L'acquisto dei veicoli elettrici, benché fortemente incentivato dai governi, è ancora scarso» avvisa la ricercatrice.

Concentrarsi unicamente sulla transizione elettrica poi minaccia mezzo milione di posti di lavoro in Europa. Settanta mila in Italia. E il Piemonte cuba circa un terzo del settore. «Servono incentivi e una politica industriale dell'auto. Non ci dobbiamo impiccare all'elettrico» decreta l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino.

Incentivi cercasi

«I concessionari auto sono già usciti con i manifesti sugli incentivi, ma il decreto legge è ancora fermo» tuona Giachino, rivendicando di aver portato avanti la battaglia per estendere gli incentivi con 300 parlamentari delle regioni del comparto automotive. «Abbiamo 20 milioni di veicoli



Peso: 36%

che sono vecchi, insicuri e inquinano - sottolinea ancora Giachino -. Servono incentivi per lasciare le vecchie auto in garage e comprarne di nuove». A fare gli onori di casa, il leader di Torino Bellissima, Paolo Damilano, che avverte: «Non possiamo subire altri processi

di delocalizzazione. Puntiamo sul nostro indotto».

Adele Palumbo



L'incontro "Il futuro dell'auto"



Peso: 36%